

(dal 1993 al 1998), tempi che la Corte europea ha giudicato eccessivamente lunghi condannando per questo lo Stato italiano ai danni;

per quali ragioni il Governo, ed in particolare il Ministro della sanità, non abbiano mai chiesto alle case farmaceutiche del settore emoderivati di concorrere con una parte rilevante dei profitti degli anni ottanta e novanta alla transazione di questa causa. (5-06492)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in alcune zone della provincia di Pavia i vigneti sono stati attaccati da una grave fitopatologia, che si manifesta con sintomatologie quali lo scarso accrescimento primaverile e le alterazioni cromatiche dell'apparato fogliare, che porta le piante ad avvizzire fino a seccare completamente;

allo stato attuale i vigneti più marcatamente colpiti sono ubicati nei comuni di Casteggio, Santa Giulietta, Montù Beccaria, Torrazza Coste e Borgo Priolo, ma segnalazioni arrivano anche da altre zone dell'Oltrepo pavese situate ad altitudini inferiori;

anche se finora non è stato possibile identificare con assoluta certezza l'origine del problema, secondo alcuni tecnici del settore la causa più probabile della malattia sarebbe un fitoplasma del tipo « Flavescenza dorata », il cui vettore è un insetto denominato « Scaphoideus titanus », che proprio in questi giorni sta raggiungendo la fase adulta del suo ciclo biologico e, spiccando il volo, tende a contaminare sempre maggiori aree coltivate a vite;

le prime manifestazioni della fitopatologia si sono registrate due anni fa in Liguria con attacchi a coltivazioni di Vermentino, mentre lo scorso anno la malattia ha fatto la sua comparsa nel Piemonte;

il diffondersi del virus ha creato profonda preoccupazione tra i viticoltori che

rischiano non solo di veder compromessa la produzione stagionale ma anche la perdita di interi vigneti —:

quali provvedimenti intenda assumere al fine di bloccare la diffusione della fitoplasmosi del tipo « Flavescenza dorata » nei vigneti della provincia di Pavia e delle altre zone colpite da fenomeni analoghi, come ad esempio nel Veneto;

se non ritenga opportuno disporre una campagna di monitoraggio dei vigneti colpiti al fine di studiare forme di intervento preventivo contro il diffondersi della fitoplasmosi del tipo « Flavescenza dorata »;

se non ritenga di disporre deroghe ai trattamenti consentiti dal regolamento Cee 2078 e l'obbligatorietà degli stessi, come avviene in Francia, al fine di debellare la fitoplasmosi che altrimenti creerebbe danni irreparabili alla viticoltura;

se non ritenga il caso di attivare il Fondo di solidarietà nazionale al fine di provvedere alla copertura dei danni subiti dal raccolto ed alle spese necessarie per l'estirpazione dei vitigni malati e per il successivo reimpianto. (5-06493)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PARENTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 marzo 1996 il Comando provinciale dei carabinieri di Catania stilava un rapporto informativo speciale indirizzato al Comando generale dell'Arma di Roma, al comando 4^a divisione carabinieri « Culquaber » di Messina ed al comando della regione carabinieri Sicilia (ufficio O.A.I.O.) di Palermo, nell'ambito del procedimento penale a carico di Benedetto Santapaola più due, per il reato di « scambio elettorale politico-mafioso (articoli 416-bis e 416-ter codice penale) »;

tale rapporto, recante numero di protocollo 015465/37 « p », contiene strane informazioni riguardanti l'avvocato Alessandro Attanasio, legale dell'onorevole Salvatore Andò, imputato, nell'ambito del procedimento suddetto, per il reato già descritto;

il rapporto, oltre ad indicare nomi di autorevoli rappresentanti delle istituzioni, dell'Arma dei carabinieri e della polizia di Stato, inseriti nelle liste di testimoni presentate dalla difesa dell'onorevole Andò, evidenziava, con tono grave e solenne, nientemeno che: « Alessandro Attanasio, nato a Catania il 29 luglio 1932, ivi residente, coniugato, già consigliere del Comune etneo nelle liste del Partito Radicale, è conosciuto nel Foro anche per le posizioni garantiste pubblicamente espresse. Il suddetto professionista si è inoltre segnalato per la partecipazione al Convegno dell'Associazione vittime dell'ingiustizia, tenutosi a Catania » (*sic!*);

il predetto rapporto, vergato dal colonnello comandante provinciale dei Carabinieri, Antonio Razza, dapprima qualificato come riservato e poi desecretato, contiene notizie su di un cittadino di questo Stato, considerato probabilmente « sospetto » (tanto da sprecare tempo ed energie, impiegabili invece in maniera diversa e più fruttuosa) perché, oltre ad aver fatto parte del Partito Radicale, sarebbe conosciuto nel Foro anche per le posizioni garantiste (reato, questo, come è noto, di infamante gravità, peraltro pubblicamente ostentato) e perché avrebbe partecipato ad un convegno dell'Associazione vittime dell'ingiustizia, assimilando probabilmente tale associazione a quelle previste e punite dall'articolo 416-*bis* del codice penale —:

quali valutazioni esprima in merito a quanto esposto in premessa;

quali immediati provvedimenti intenda adottare nei confronti di chi si permette di indagare e reperire notizie riservate, del tutto irrilevanti ai fini processuali, nei riguardi di un cittadino (peraltro del tutto estraneo al procedimento in oggetto), dimostrando in tal modo un totale di-

sprezzo dei diritti del singolo ed utilizzando risorse dello Stato, impiegandole in modo inutile, se non addirittura illecito;

se non ritenga doveroso intervenire in merito a tali modalità d'indagine, stabilendone la contrarietà e l'illiceità alle leggi dello Stato ed evitando che per il futuro possano realizzarsi episodi analoghi, degni soltanto dei più rigidi sistemi totalitari.

(4-24860)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 marzo 1981, n. 119, articolo 32, commi 8 e 9, come modificati dall'articolo 49 della legge 7 agosto 1982, n. 526 e dall'articolo 8 della legge 17 dicembre 1986, n. 878, prevede che « il Ministro del tesoro, la Presidenza del Senato della Repubblica e la Presidenza della Camera dei deputati, raggiungono le opportune intese per predisporre i collegamenti con i sistemi informativi del Ministero del tesoro »;

il 23 febbraio del 1984 sono state raggiunte le « intese » tra i Presidenti delle due Camere ed il Ministro del tesoro, previste dalla legge, dopo una approfondita istruttoria tecnica svolta da un gruppo di lavoro composto dai rappresentanti delle tre amministrazioni;

nel mese di ottobre del 1984 è stato realizzato il collegamento delle Commissioni bilancio della Camera e del Senato con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato previsto dalla citata legge;

nel mese di dicembre del 1984, con circolare del Presidente della Camera, veniva autorizzato e disciplinato l'accesso alle informazioni fornite dal sistema da parte dei gruppi parlamentari, Commissioni permanenti e singoli deputati;

a partire dalla IX legislatura il collegamento è stato sistematicamente utilizzato dalla segreteria della Commissione

bilancio per l'istruttoria tecnica sulla copertura finanziaria dei progetti di legge nonché per soddisfare le richieste di ogni deputato;

dal mese di gennaio di quest'anno il collegamento con il sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato è stato interrotto —:

per quali ragioni il suddetto collegamento sia stato interrotto;

se non si ritenga opportuno procedere al suo immediato ripristino dal momento che il collegamento è risultato utile allo svolgimento dell'attività parlamentare.

(4-24861)

DE CESARIS e CANGEMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa, in particolare dal quotidiano *Ultime Notizie* del 29 giugno 1999, i dirigenti nazionali delle rappresentanze di base Inpdap hanno effettuato una clamorosa protesta, giunta fino alla proclamazione di uno sciopero della fame e della sete, per il rifiuto frapposto dalla dirigenza dell'Istituto a permettere di visionare tutti i documenti relativi alla gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdap;

tale richiesta trae spunto dalla vicenda di alcuni contratti ad uso non residenziale, tra i quali uno in via Nazionale a Roma, i cui contenuti hanno sollevato forti perplessità sulla trasparenza delle procedure adottate e sul merito delle clausole dell'articolato, che sono state giudicate, dalla medesima organizzazione sindacale, scandalosamente a favore dell'impresa aggiudicataria del contratto di locazione;

sulla vicenda gli interroganti hanno già presentato l'interrogazione n. 5-06288, che non ha ancora avuto risposta;

la suddetta vicenda dei contratti di locazione contestati rappresenta solo un

caso particolare di una complessiva gestione del patrimonio immobiliare inefficiente e inadeguata;

fortissime sono le incongruenze riscontrabili nella gestione, in particolare, del patrimonio ad uso non residenziale;

in particolare si segnalano le rilevanti morosità delle amministrazioni pubbliche e di grandi soggetti privati, la notevolissima superficie di edifici ad uso ufficio e commerciale sfitti, fatto dovuto anche a prezzi di acquisto anomali e gonfiati;

si determina in tal modo un fenomeno anomalo per cui, a fronte di un aumento dei canoni residenziali, il rendimento complessivo del patrimonio continua a scendere;

ciò rende evidente come appaia strumentale la campagna che addebita ai canoni di locazione abitativi troppo bassi la responsabilità della scarsa redditività complessiva del patrimonio;

tale scarsa redditività è alimentata anche dal costo rappresentato dalle società di gestione che riscuotono i canoni e, quindi, ne restituiscono all'Istituto solo una parte, residua, non superiore al 20 per cento di quanto intascato, a causa di tutta una serie di costi, la cui consistenza nonché le procedure per la relativa quantificazione, destano forti perplessità —:

se non ritenga censurabile l'atteggiamento dei dirigenti dell'Inpdap che hanno rifiutato di fornire la documentazione richiesta dalle RdB attraverso l'attivazione delle procedure di cui alla legge n. 241 del 1990;

se non ritenga di dover fornire urgenti chiarimenti circa le procedure e i contenuti dei contratti di locazione ad uso non residenziale contestati, in particolare di quello relativo ad uno stabile in via Nazionale a Roma;

se non ritenga opportuno fornire un quadro informativo complessivo circa la gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdap, in particolare con riguardo alla redditività del patrimonio ad uso non re-

sidenziale, alla morosità delle Amministrazioni pubbliche e di altri grandi gruppi privati, alla quantità del patrimonio ad uso non residenziale sfitto, ai costi sostenuti relativamente alle società di gestione.

(4-24862)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

Francia e Germania hanno praticato una svolta, noi invece rimaniamo con le caserme dentro le città, superaffollate di ragazzi, costretti a svolgere un servizio che non gli aggrada;

oltretutto, con l'attuale assetto di giovani di leva inesperti non è pensabile alcuna organizzazione seria, con strumenti operativi moderni ed efficaci;

un esercito di baionette e di fucili, oltretutto in mano a figli di «mamma» non fa paura a nessuno;

in questo nuovo quadro va rivisto e potenziato l'ammontare della spesa per la difesa, che viene giustificata dalla sicurezza che dà —:

se si rendano conto che l'attuale spesa per questo tipo di esercito, composto da ragazzetti inesperti di 18 anni, costituisce uno spreco colossale di pubblico denaro, uno scandalo immenso;

se non si ritenga di procedere subito all'organizzazione di un esercito professionale, con gente professionalmente addestrata, ma seriamente armata, che possa dare garanzie di sicurezza per il Paese e nello stesso tempo possa fronteggiare le emergenze internazionali;

se non ritengano di vendere tutte le caserme site all'interno delle città, creare dei siti militari distanti dalle città, procedere ad arruolare un contingente di giovani, da addestrare bene continuamente, nei tre settori della difesa: esercito, ma-

rina, aeronautica in modo di potere avere un esercito di bravi professionisti esperti nelle armi più sofisticate;

se e quando ritengano di disporre in tal senso, e se nelle more non si intenda subito avviare la svendita delle caserme e bloccare il servizio di leva, che è inutile e dispendioso. (4-24863)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

è agghiacciante constatare lunghe file di poveri vecchietti agli sportelli postali, quasi sempre colti da malore per le lunghe ed estenuanti attese;

è inaccettabile la passività di questo Governo, che non riesce neanche a dare una soluzione a queste semplici impostazioni burocratiche, a fare funzionare cioè gli sportelli postali, e gli anziani sono costretti a soffrire a patire le conseguenze delle cattive amministrazioni, della disfunzione di pubblici servizi —:

se non ritengano scandaloso che della povera gente debba fare delle lunghe code agli sportelli postali per riscuotere ogni mese il rateo di pensione;

se non ritengano che, almeno nei giorni di pagamento delle stesse, possano funzionare più sportelli, affinché i pensionati possano riscuotere la somma relativa;

quali garanzie dia questo Governo affinché si elimini da subito questa vergogna. (4-24864)

TOSOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il 26 giugno 1998 il ministero dell'ambiente con lettera protocollo n. 7039-V.i.a., invita la Sea a voler procedere alla redazione di una valutazione di impatto ambientale per Malpensa 2000;

il 4 novembre 1998 la Commissione ambiente della Camera dei deputati approva all'unanimità la risoluzione 7-00570 la quale impegna il Governo ad attuare urgentemente le procedure per una valutazione di impatto ambientale;

il Ministro dei trasporti Treu il giorno 24 novembre 1998 in audizione al Senato così conferma: « sulla tutela ambientale mi richiamo alla risoluzione 7-00570... è da condividere la necessità che si faccia una valutazione globale in un'ottica di sostenibilità complessiva »;

il Ministro dell'ambiente Ronchi il giorno 9 dicembre 1998 in audizione alla Commissione ambiente della Camera dei deputati così conferma: « nessun ulteriore trasferimento dei voli da Linate a Malpensa senza la compatibilità fornita dai parametri stabiliti dalla valutazione di impatto ambientale »;

in data 2 luglio 1999 la Sea ha presentato domanda di pronuncia di compatibilità ambientale al ministero dell'ambiente ed al ministero dei beni culturali utile per dare attuazione agli interventi previsti dal progetto « aeroporto di Malpensa completamento del trasferimento del traffico aereo da Linate in attuazione del decreto ministeriale 46T del 5 luglio 1996 e del decreto ministeriale 101T del 9 ottobre 1998 », ovvero a perfezionare il trasferimento del restante 34 per cento dei voli ad ultimazione delle previste opere infrastrutturali, viarie e ferroviarie;

lo studio in questione, che riprende un vecchio analogo documento prodotto dalla società Battelle, per deficit di analisi e di contenuto, risulta, ad avviso dell'interrogante a dir poco risibile, approssimativo e offensivo per un'intera popolazione vittima delle ricadute negative del mega scalo;

non si capisce in base a quale criterio logico la Sea, nonostante le costanti segnalazioni ispettive del Parlamento, e dopo che il territorio più volte attraverso pubbliche manifestazioni di protesta ha evidenziato una drammatica ed impossibile

situazione ambientale di cui è ostaggio, possa avere la deprecabile presunzione di presentare al ministero dell'ambiente un « raccoglitticcio » opuscolo la cui unica funzione secondo l'interrogante è quella di avallare dolosamente tutta una serie di incongruenze politico-legislative mirate a « coprire » un discutibile incastonamento dell'hub nel Parco del Ticino, in una zona peraltro già densamente abitata da anni;

gli atti ufficiali sin qui prodotti da Sea e Governo proseguono nella sciagurata e forzosa impostazione politica e tecnica di non fornire risposte apprezzabili ai problemi che l'impatto negativo di Malpensa 2000 ha prodotto sul versante del violato diritto alla salute dei cittadini, della difesa ambientale del territorio nonché della ridefinizione dell'ampliamento aeroportuale utile a far competere l'hub lombardo, per qualità e funzionalità, con gli altri aeroporti europei -:

se non ritenga, alla luce delle manifestazioni anti-Malpensa che si susseguono sul territorio e che potrebbero dare corso nel prossimo futuro a turbative gravi sul versante dell'ordine pubblico e della sicurezza aeroportuale, che l'accettazione di compatibilità ambientale da parte del ministero sulla base dello studio depositato dalla Sea presso i ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, debba avvenire solo dopo un positivo pronunciamento delle Commissioni VIII e IX della Camera.

(4-24865)

ORESTE ROSSI e BALOCCHI. - *Al Ministro delle comunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

su organi di stampa nazionali sono apparse dichiarazioni pesanti nei confronti di dirigenti della Rai;

Alberto Ronchey ha espresso dure critiche sul tipo di servizio offerto dalla televisione di Stato, pubblicate in prima pagina sul *Corriere della Sera* del 5 luglio 1999;

trecentonovanta programmisti-registi Rai hanno contestato al Direttore Generale Pierluigi Celli di aver costituito una società per azioni, esterna alla Rai, denominata « Serra Creativa Spa », che ha lo scopo di creare prodotti innovativi, ricordando che sono già in trecentonovanta ad avere il compito di ideare e realizzare gli stessi prodotti;

è stato rinnovato il contratto plurimiliardario al signor Michele Guardì e alla sua società « Europa Europa » per i prossimi quattro anni, per realizzare i programmi sulle lotterie;

è stata pubblicata un'ulteriore dichiarazione di Alberto Ronchey sul *Corriere della Sera* del 7 luglio 1999 dal titolo « Richiedo: che uso fa Viale Mazzini del canone ? »;

pare sia intenzione del direttore generale Pierluigi Celli di costituire una seconda società esterna per la produzione cinematografica -;

se voglia intervenire nell'ambito dei suoi poteri di controllo sull'andamento della gestione della concessionaria al fine di verificare:

la reale necessità, per un'azienda che conta circa 13.000 dipendenti, di cui molti percepiscono stipendi superiori ai 20 milioni mensili, di costituire società esterne per effettuare attività che dovrebbero essere svolte all'interno della stessa;

l'uso che viene fatto del canone recentemente aumentato di importo, pagato dai cittadini;

l'utilità di un appalto plurimiliardario e pluriennale, anch'esso assegnato ad una società esterna, per realizzare programmi sulle lotterie, facilmente realizzabili dal numeroso e qualificato personale interno. (4-24866)

PAMPO. - Al Ministro della pubblica istruzione. - Per sapere - premesso che:

in data 9 luglio 1998 la conferenza Stato-regione-città ed autonomie locali, ha

provocato il documento sulla riorganizzazione e lo sviluppo della formazione tecnico-professionale superiore integrata;

il suddetto documento prende a riferimento il quadro politico-istituzionale, a partire dall'accordo per il lavoro del 24 settembre 1996, sino al decreto legislativo n. 112 del 1998 che indica l'integrazione dei sistemi formativi quale fattore decisivo per:

aumentare l'occupazione, favorire il rilancio produttivo e il riequilibrio territoriale;

assicurare pari opportunità e sostegno alla promozione umana e professionale delle nuove generazioni, aumentando il successo scolastico e l'accesso al lavoro di tutte le persone in possesso di una formazione successiva al diploma di scuola secondaria superiore;

riarticolare e organizzare l'offerta formativa per aumentare la qualità e la produttività della formazione professionale regionale e del sistema scolastico ed universitario, superando separatezze e diffidenze attraverso programmi concertati tra i vari soggetti istituzionali, il mondo del lavoro, della produzione e della ricerca;

valorizzare le esperienze migliori, maturate nella formazione tecnica superiore in Italia negli anni '90 attraverso i corsi post-diploma attivati dalle scuole, i diplomi universitari - con particolare riferimento alle esperienze « Campus », i corsi di formazione professionale di secondo livello realizzati da qualificati centri di formazione - ponendole in sinergia tra di loro ai vari livelli territoriali;

per l'anno 1998 la regione Piemonte ha presentato all'Ufficio Studi e Programmazione del Ministero della pubblica istruzione il piano dei progetti pilota di istruzione e formazione tecnica superiore (Ifs), secondo le modalità previste dal citato documento, unitamente alla richiesta di contributo finanziario relativo al piano che

è stato sottoposto all'esame del Comitato di programmazione, istituito con decreto ministeriale 7 ottobre 1998;

gli Itis « Pininfarina », « Avogadro » e « Grassi », e l'Itgs « G. Guarini », compresi nel citato piano regionale, previo parere favorevole della direzione generale per l'istruzione tecnica, sono destinatari, rispettivamente delle seguenti somme, lire 507.955.000, lire 373.000.000, lire 373.000.000 e lire 626.333.334 per la realizzazione dei rispettivi corsi di istruzione e formazione tecnica superiore;

le « Linee guida per la progettazione dei percorsi formativi » e la « Nota operativa per la progettazione dei corsi IFTS », approntate dall'Ufficio studi e programmazione del ministero della pubblica istruzione, prevedono la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico composto da rappresentanti dei diversi soggetti coinvolti (scuola, CFP, università, imprese, associazioni, ecc.);

l'Ugl è firmataria del « patto sul lavoro » del dicembre 1998 a Napoli;

in data 12 marzo 1999, con prot. 407/99 l'O.S. Ugl comunicava al preside dell'Itis « G.B. Pininfarina », ing. A. Moro, il nominativo del docente, quale rappresentante e membro del Comitato Tecnico Scientifico per l'UGL - Unione generale del lavoro - per il corso IFTS - Tecnico dei sistemi di telecomunicazioni, multimedia e reti;

tale designazione non è stata presa in considerazione dal preside;

in data 1° aprile 1999 si riuniva il Comitato tecnico-scientifico senza che il rappresentante Ugl fosse stato convocato;

il rappresentante Ugl, presentatosi ugualmente, veniva escluso dalla riunione, in quanto si accettava, come membro effettivo del Comitato stesso, la sola rappresentanza Cgil, con chiara discriminazione della organizzazione sindacale Ugl;

in data 7 aprile 1999, con prot. 521/99 l'O.S. Ugl comunicava al preside dell'ITIS « A. Avogadro » professor G.C.

Rattazzi, il nominativo del rappresentante e membro del Comitato tecnico-scientifico per Ugl - Unione generale del lavoro - per il corso Ifts - Logistica, manutenzione, sicurezza;

in data 9 aprile 1999, con prot. n. 2611/11U3 del 12 aprile 1999, il preside Rattazzi rigettava la designazione Ugl a favore del rappresentante CGIL;

in data 12 marzo 1999, con prot. 402/99 l'O.S. UGL comunicava al preside dell'ITGS « G. Guarini », professoressa M. Clelia Zanini, il nominativo del rappresentante e membro del Comitato tecnico-scientifico per l'Ugl - Unione generale del lavoro - per il corso Ifts - Formazione superiore per geometra esperto;

tale designazione veniva messa agli atti e ufficializzata sul bando di concorso per la selezione dei diplomati candidati;

in data 9 aprile 1999 il rappresentante UGL partecipava con pieno diritto alla prima seduta del CTS -;

se sia a conoscenza dei fatti denunciati, se non ritenga che tali comportamenti abbiano carattere antisindacale e quali provvedimenti di propria competenza intenda adottare per mettere i presidi ed i membri del Cts sopra citati di fronte alle loro responsabilità e per impedire la discriminazione degli stessi messa in atto contro l'Ugl - Unione generale del lavoro - ed i suoi rappresentanti.

(4-24867)

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente vicenda delle carni alla diossina ha dato luogo al proliferare di nuovi allarmi e nuovi attacchi contro il consumo dei prodotti carnei, come già avvenuto con recenti vicende, per esempio il caso « mucca pazza » di Inghilterra, o quelle del pesce al mercurio nell'Adriatico;

le associazioni di categoria sono intervenute direttamente presso il ministero della sanità esponendo la propria situazione e chiedendo un intervento immediato, per attestare che la carne venduta nelle macellerie del Veneto è tutta certificata come prodotto locale o nazionale, proveniente da allevamenti sicuri ed alimentati con mangimi nazionali, muniti di certificazione sanitaria regolarmente concessa dal Servizio veterinario nazionale;

tuttavia, a motivo dell'allarme ingiustificato presso i consumatori, la situazione delle macellerie si può paragonare a quella dei pescatori di Chioggia con il «fermo pesca», in quanto la categoria sta attraversando difficoltà di tale gravità da poter portare alla chiusura di decine di esercizi —:

se il Ministro interrogato non ritenga indispensabile dare un contributo alla chiarezza ribadendo che le carni vendute nelle macellerie venete sono prevalentemente venete o italiane ed alimentate con mangimi nazionali e che i controlli sanitari sono effettuati da medici veterinari italiani dipendenti direttamente dal ministero della sanità;

se il Governo non ritenga di predisporre urgenti interventi finanziari di sostegno per una categoria, quella dei macellai, che senza alcuna colpa o responsabilità si trova a dover affrontare uno stato di calamità mai subito fino ad ora.

(4-24868)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 72 del regolamento organico dell'Ente di sviluppo agricolo (Esa) di Palermo prevede l'avanzamento di carriera per tutti quei dipendenti che abbiano svolto per almeno 5 anni mansioni superiori rispetto a quelle della carriera di appartenenza;

le prime due commissioni giudicatrici nominate — la prima nel 1972 e la seconda dieci anni più tardi — al fine di vagliare le richieste per l'avanzamento di carriera adottarono due criteri di valutazione differenti, ritenendo la prima valido il servizio anche se svolto con soluzione di continuità, in applicazione dei cosiddetti criteri estensivi, mentre la seconda restrinse il campo ai parametri della «continuità» e della «attualità» del servizio per cui solo se prestato ininterrottamente e se seguiva ad essere prestato al momento della entrata in vigore della legge n. 89 del 1982 questo poteva formare oggetto di valutazione (cosiddetti criteri restrittivi);

l'amministrazione dell'Esa, ritenendo i criteri restrittivi adottati dalla seconda commissione non aderenti alla *ratio* della legge n. 89 del 1982, al fine di ottenere dei chiarimenti in merito, con deliberazione n. 811 del 22 dicembre 1987 nominò una commissione di studio che, dopo approfondito esame, dichiarò illegittimi i criteri adottati e consigliò di rimettere gli atti alla commissione giudicatrice affinché eliminasse i vizi riscontrati;

quest'ultima, ancor prima che si pronunciasse la commissione di studio, riconoscendo l'errore interpretativo della legge n. 89, abbandonò i criteri restrittivi e con deliberazione esecutiva n. 808 del 22 dicembre 1987 inquadrò in carriere superiori alcuni dipendenti (già inclusi nel novero dei pretermessi) i quali, avvalendosi della restituzione in termine operata con deliberazione n. 16 del 18 marzo 1987 (concessa perché l'amministrazione non aveva indetto il bando di concorso e mancavano quindi indicazioni in ordine ai documenti da presentare) avevano dimostrato di avere svolto mansioni superiori anche in modo discontinuo;

l'Ufficio legislativo e legale della regione siciliana intanto, dopo che la deliberazione n. 811 era ormai esecutiva, sollevò censure perché, a suo dire, l'amministrazione non poteva nominare una nuova commissione che, per gli stessi fini di quella precedente e in assenza di vizi,

avrebbe proceduto a riesaminare ed alterare criteri e graduatorie pregresse, ma il Consiglio di amministrazione dell'Esa respinse le obiezioni dell'ufficio accogliendo, invece, *in toto* le censure sollevate dalla commissione di studio ed, al fine di metterle in pratica, con deliberazione esecutiva n. 140 del 27 luglio 1988, rimise gli atti alla commissione giudicatrice per il riesame;

in seguito alle dimissioni, nel giugno del 1989, di alcuni componenti della commissione giudicatrice che comportarono le dimissioni anche dello stesso presidente, fu nominata una seconda commissione composta dagli stessi membri che avevano boicottato i lavori della commissione precedente e presieduta dal nuovo presidente dell'Esa, De Caro, la quale nelle sue valutazioni adottò i criteri cosiddetti estensivi, fino al momento in cui decise di dimettersi *in toto*;

per portare a termine i lavori e dare esecuzione al deliberato n. 490, fu nominata una terza commissione presieduta, su richiesta avanzata dai vertici Esa al presidente della Corte dei conti in Roma, dal magistrato della stessa Corte dottor Michele D'Ippolito, la quale, sulla scia dell'operato già impostato dalla precedente seconda commissione, pose a base della sua attività i criteri estensivi e riesaminò le posizioni di tutti i pretermessi;

durante lo svolgimento dei lavori, tuttavia, il presidente D'Ippolito, avendo riscontrato nell'operato dalle precedenti commissioni numerose irregolarità, quali l'esistenza di una pluralità di graduatorie, in palese contrasto con l'articolo 7 del testo unico n. 3 del 1957, che prevede che ne sia stilata una unica, e la dubbia attribuzione o estensione di benefici a diverse decine di operai, decise di segnalare alla Procura della Corte dei conti tutti gli illeciti che a suo giudizio avevano causato danni erariali con un presunto ammontare del danno nell'ordine di 15/16 miliardi;

il giorno precedente la data fissata per l'inizio dei lavori di rivisitazione dell'operato delle due prime commissioni un telegramma a firma del commissario

straordinario dell'Esa Asciuto avvertì D'Ippolito che i lavori concorsuali erano stati sospesi e poco dopo, con deliberazione n. 1103 del 10 novembre 1993 la commissione D'Ippolito fu sostituita con altra senza indicazione alcuna dei motivi che alla sostituzione stessa avevano indotto;

avverso l'atto di reiezione gli interessati sono ricorsi al TAR che, in accoglimento delle doglianze, ha annullato l'atto assessoriale ma in appello la situazione è stata capovolta da una sentenza emessa dal Consiglio dei giudici amministrativi di Palermo che contrasta palesemente con la giurisprudenza esistente in materia e che, inoltre, pone nel nulla, a fronte di deliberazioni ormai esecutive, i pacifici principi della esecutività e della esecutorietà degli atti amministrativi;

l'istanza di revocazione, successivamente presentata, è stata respinta, e nella relativa sentenza emessa dal Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo, come già anche nella sentenza d'appello, i giudici hanno rilevato che « chiunque chiedeva di essere inquadrate veniva accontentato », ipotizzando degli illeciti penali;

l'amministrazione dell'Esa, inoltre, è sospetta anche di un altro illecito con l'introduzione, nonostante il parere negativo espresso sia dall'ufficio di vigilanza che dall'ufficio legale della regione e nonostante le perplessità avanzate dall'avvocatura dello Stato, mediante semplici atti amministrativi e non con legge, di ben cinque posti da dirigente generale, chiamando cinque suoi ispettori generali a ricoprirli ed attribuendo loro benefici economici che aggravano la posizione di dubbia liceità dell'operazione —:

se, in relazione ai fatti esposti in premessa, il Governo sia a conoscenza di eventuali procedimenti penali attivati a seguito di denuncia presentata dal Consiglio di giustizia amministrativa *ex* articolo 361 del codice di procedura penale;

se risultino conformi alla legge le procedure seguite dall'Ente di sviluppo agricolo di Palermo, sia in relazione alla

questione degli avanzamenti di carriera, a fronte delle numerosissime irregolarità procedurali riscontrate dalla commissione D'Ippolito nell'espletamento delle prove concorsuali, nella nomina delle commissioni giudicatrici, nell'attribuzione di incarichi e benefici a dispetto di palesi incompatibilità, sia in relazione all'introduzione della carica di dirigenti generali ed ai benefici accordati agli ispettori nominati a ricoprirli, tenendo in considerazione, per entrambi i casi, il mancato riscontro da parte del collegio dei revisori dell'Esa, presieduto da un magistrato della Corte dei conti, di dette irregolarità;

quali iniziative intenda adottare affinché sia impedito il perpetuarsi di iniziative che danneggino, usufruendone senza giusta causa, il patrimonio dello Stato e sia recuperato quanto indebitamente pagato con stipendi, trattamenti di fine rapporto e pensione in capo a dipendenti che in realtà non godevano della titolarità a riceverli. (4-24869)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-24038 del 19 maggio 1999;

interrogazione a risposta scritta Alemanno n. 4-24039 del 19 maggio 1999;

interrogazione a risposta in Commissione Landi di Chiavenna n. 5-06463 del 7 luglio 1999.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta orale Parenti n. 3-02286 del 29 aprile 1998 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24860;

interrogazione a risposta in Commissione Prestigiacomò n. 5-05678 del 28 gennaio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04035;

interrogazione a risposta in Commissione Prestigiacomò n. 5-05706 del 2 febbraio 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04036;

interrogazione a risposta in Commissione Giancarlo Giorgetti n. 5-06344 del 15 giugno 1999 in interrogazione a risposta scritta n. 4-24861;

interrogazione a risposta scritta Becchetti n. 4-24520 del 18 giugno 1999 in interrogazione a risposta orale n. 3-04037.